

# I percorsi lavorativi degli immigrati in Italia: declassamento occupazionale e intrappolamento

*Long abstract* preparato per il primo convegno SISE (Società Italiana di Sociologia Economica),  
Roma, 26-27-28 gennaio 2017

Ivana Fellini  
Raffaele Guetto<sup>1</sup>

## 1. Il tema: Le carriere occupazionali degli immigrati tra paese di origine e di destinazione

Gran parte degli immigrati hanno avuto un'esperienza di lavoro prima di lasciare il proprio paese di origine. Per costoro il primo lavoro trovato nel paese di immigrazione, pur consentendo quasi sempre un maggior reddito, grazie anche alle differenze nel costo della vita tra paese di arrivo e di provenienza, è molto probabile sia meno qualificato di quello lasciato per diversi motivi: scarsa conoscenza della lingua del paese di arrivo, competenze professionali non pienamente utilizzabili nel nuovo contesto, titolo di studio non riconosciuto, mancata conoscenza del funzionamento del mercato del lavoro di arrivo, assenza di relazioni sociali utili a trovare una buona occupazione. Poi, con il passare del tempo, si può supporre che questi ostacoli siano almeno in parte rimossi e quindi una porzione più o meno grande degli immigrati riesca a recuperare, almeno parzialmente, il livello professionale che aveva acquisito nel paese di origine.

Il riferimento riconosciuto per gli studi delle carriere lavorative degli immigrati dal paese di origine a quello di destinazione è il lavoro seminale di Chiswick che ha sviluppato l'ipotesi dell'"assimilazione" (1978). Sulla base dell'evidenza che le differenze salariali tra gli immigrati e i nativi si riducono con gli anni di permanenza negli Stati Uniti, l'ipotesi sostiene che il *downgrade* di *status* lavorativo che gli immigrati sperimentano all'arrivo sarebbe solo transitorio perché recuperato con il passare del tempo. Per effetto dell'imperfetta trasferibilità del capitale umano degli immigrati dal paese di origine a quello di destinazione – ad esempio la minore conoscenza della lingua e del mercato del lavoro – le carriere professionali degli immigrati seguirebbero una traiettoria ad U e a un più intenso declassamento all'arrivo seguirebbe una più forte mobilità ascendente, perché i successivi lavori sono più qualificati del primo (Chiswick e Miller 2008, 2009).

Purtroppo le ricerche che hanno studiato l'intera traiettoria lavorativa degli immigrati sono rarissime, poiché ben poche sono le indagini che, accanto all'informazione sull'occupazione al momento dell'intervista, hanno raccolto anche informazioni su quella svolta prima dell'emigrazione e sulla prima svolta nel paese di arrivo. Tra gli studi che sfruttano le poche indagini disponibili, alcuni sembrano corroborare l'ipotesi della traiettoria ad U per l'Australia (Chiswick et al 2005) e per gli Stati Uniti (Akresh 2008).

## 2. La domanda di ricerca: quale traiettoria occupazionale degli immigrati in Italia?

Il risultato principale delle ricerche relative ad Australia e Stati Uniti, paesi di vecchia immigrazione e con mercati del lavoro particolarmente flessibili, è che il primo lavoro svolto dopo la migrazione è una *proxy* molto imperfetta degli esiti occupazionali degli immigrati nel paese di destinazione. Ben diverso è il quadro che emerge dagli studi sul caso spagnolo, l'unico paese di nuova immigrazione per cui sono disponibili analisi delle carriere lavorative degli immigrati tra paese di origine e di destinazione (Simon et al. 2014, Aysa-Lastra e Cachón 2013). I risultati di queste ricerche mostrano che, a causa dell'alta domanda di lavoro non qualificato e della forte segmentazione del mercato del lavoro, gli immigrati in Spagna, lungi dal recuperare lo *status* perso all'arrivo, restano intrappolati nel mercato del lavoro secondario e sperimentano una mobilità ascendente molto lenta e limitata. Dato che anche l'Italia è un paese di nuova immigrazione e che il modello di inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro è molto simile a quello spagnolo (Fellini e Fullin 2016), è lecito attendersi risultati simili anche per il caso italiano.

---

<sup>1</sup> Università degli Studi di Milano-Bicocca. Gli autori rivolgono un sincero ringraziamento a Emilio Reyneri per i molti spunti di analisi e i preziosi suggerimenti forniti.

In Italia infatti, come negli altri paesi dell'Europa meridionale, gli immigrati sperimentano una limitata penalizzazione rispetto ai nativi per quanto riguarda la possibilità di trovare un'occupazione, ma corrono un elevatissimo rischio di svolgere lavori poco o per nulla qualificati dove risultano massicciamente concentrati (Fullin e Reyneri 2011; Fullin 2011; Bernardi, Garrido e Miyar 2011; Fellini e Fullin 2016). Con l'analisi delle traiettorie è possibile contribuire a questa letteratura mostrando come il facile accesso al lavoro per gli immigrati e le immigrate sia associato e favorito dal sistematico declassamento occupazionale che sperimentano all'arrivo in Italia, indipendente sia dai livelli di qualificazione del lavoro prima della migrazione, sia dalla diversa origine etnica degli immigrati.

Nonostante la rilevanza del problema, le numerose analisi sulla segregazione dei lavoratori stranieri in Italia nei lavori meno desiderabili e qualificati hanno lasciato quasi del tutto inesplorate le due questioni fondamentali relative alle traiettorie occupazionali degli immigrati, che costituiscono gli specifici interrogativi di ricerca di questo lavoro. La prima riguarda *i caratteri delle carriere occupazionali degli immigrati tra il paese di origine e l'Italia*, in particolare in quale misura nel passaggio gli immigrati subiscano un declassamento dello *status* socioeconomico rispetto a quello nel paese di origine. La seconda questione riguarda *le carriere occupazionali degli immigrati dopo l'arrivo in Italia*: anche in questo caso non sono disponibili studi che mostrano se alla forte segregazione degli immigrati nei lavori meno qualificati segua, cioè, un recupero di *status* professionale e, qualora ciò accada, quali fattori siano rilevanti.

### 3. Dati e Metodi

In questo paper saranno utilizzati i dati Istat dell'indagine Condizione e Integrazione Sociale dei Cittadini Stranieri (CISCS, 2011-2012), i primi che permettono l'analisi dell'intera carriera lavorativa degli immigrati anche per l'Italia, poiché rilevano le caratteristiche dell'ultimo lavoro svolto nel paese di origine, del primo lavoro svolto all'arrivo e del lavoro svolto al momento dell'intervista, a distanza di qualche mese o di parecchi anni dal momento dell'ingresso.

L'analisi dei percorsi lavorativi degli immigrati sarà condotta con due diversi approcci. In primo luogo, saranno analizzate le transizioni tra i grandi gruppi occupazionali della Classificazione Istat delle Professioni (CP2011), successivamente la traiettoria occupazionale lungo i tre momenti sarà ricostruita sulla base del punteggio medio dell'indice di status socio-economico dell'occupazione *ISEI – International Socio-Economic Index* – che assegna a ogni occupazione un punteggio basato sul reddito e sul titolo di studio (Ganzeboom e Treiman 1992, 1996). Vista la fortissima e specifica segregazione occupazionale degli immigrati per genere, tutte le analisi sono distinte per uomini e donne.

Per l'analisi dei meccanismi sottostanti al rischio di declassamento tra ultimo lavoro nel paese di origine e primo lavoro all'arrivo e alle *chance* di mobilità ascendente tra primo e attuale lavoro, le analisi faranno ricorso a modelli OLS. I modelli, rispettivamente per la prima e la seconda transizione, si possono rappresentare come segue:

$$ISEI_t = ISEI_{t-1} + H(HC) + L(LM) + M(Migration) \quad (1)$$

$$ISEI_{t+1} = ISEI_t + \Delta(ISEI_{t-1} - ISEI_t) + H(HC) + L(LM) + M(Migration) \quad (2)$$

Per quanto riguarda la prima transizione (1), la variabile dipendente è rappresentata dall'ISEI del primo lavoro in Italia ( $ISEI_t$ ). Gli effetti delle variabili indipendenti relative al capitale umano  $H(HC)$  – titolo di studio, conoscenza della lingua italiana all'arrivo ed età all'arrivo in Italia – sono stimati controllando per l'ISEI dell'ultimo lavoro nel paese di origine ( $ISEI_{t-1}$ ). Il modello considera anche un set di variabili potenzialmente rilevanti, come le modalità di inserimento nel mercato del lavoro  $L(LM)$  – tramite canali formali o informali e l'eventuale possesso di un contratto di lavoro prima di migrare – e altre caratteristiche dell'esperienza migratoria  $M(Migration)$ , ovvero l'area di provenienza, il motivo della migrazione e la situazione familiare all'arrivo. Il modello per l'analisi delle *chance* di mobilità ascendente degli immigrati (2), in cui la variabile dipendente è rappresentata dall'ISEI al momento dell'intervista ( $ISEI_{t+1}$ ), è del tutto simile a quello precedente, pur con una specificazione leggermente diversa delle variabili relative al capitale umano. Queste includono infatti gli anni dalla migrazione e l'acquisizione o riconoscimento delle credenziali educative ottenute nel paese di origine. La conoscenza della lingua all'arrivo è sostituita con la conoscenza della lingua al momento dell'intervista. Infine il modello, oltre a controllare per l'ISEI del primo lavoro ( $ISEI_t$ ) include anche la differenza l'ultimo ISEI nel paese di origine e il primo dopo la migrazione

$\Delta(ISEI_{t-1} - ISEI_t)$ , per verificare in che misura uomini e donne immigrate che hanno esperito un maggior declassamento all'arrivo sono in grado di recuperare parte dello status occupazionale perduto.

*Questo lavoro, non ancora presentato a seminari, convegni o conferenze né pubblicato, è il risultato delle ricerche effettuate dagli autori all'interno di un protocollo di ricerca, in collaborazione con ISTAT e altri dipartimenti italiani, per la realizzazione di studi sul tema della condizione e integrazione sociale degli stranieri immigrati in Italia.*

### **Riferimenti bibliografici**

- Aysa-Lastra, Maria, e Lorenzo Cachón "Segmented Occupational Mobility: The Case of Non-EU Immigrants in Spain." *Revista Española de Investigaciones Sociológicas* 144 (2013): 23-47.
- Akresh, Iliana R. "Occupational Trajectories of Legal US Immigrants: Downgrading and Recovering." *Population and Development Review* 34 (2008): 435-456.
- Bernardi, Fabrizio, Luis Garrido, e Maria Miyar "The Recent Fast Upsurge of Immigrants in Spain and Their Employment Patterns and Occupational Attainment." *International Migration* (2011): 148-187.
- Chiswick, Barry R. "The Effect of Americanization on the Earnings of Foreign Born Men." *Journal of Political Economy* 86 (1978): 897-922.
- Chiswick, Barry R., e Paul W. Miller "The International Transferability of Immigrants' Human Capital" *Economics of Education Review* 28 (2009): 162-169.
- Chiswick, Barry R., e Paul W. Miller "Why is the Pay-off to Schooling Smaller for Immigrants?" *Labour Economics* 15 (2008): 1317-1340.
- Chiswick, Barry R., Yew Liang Lee, e Paul W. Miller "Immigrant Earnings: A Longitudinal Analysis." *Review of Income and Wealth* 51 (2005): 485-503.
- Fellini, Ivana e Giovanna Fullin "The South-European Model of Immigration: Cross-National Differences by Sending Area in Labour-Market Outcomes and the Crisis." In *Migration in the Mediterranean: Socio-Economic Perspectives*, a cura di Elena Ambrosetti, Donatella Strangio, e Catherine Wihtol de Wenden, Londra: Routledge, 2016.
- Fullin, Giovanna "Unemployment Trap or High Job Turnover? Ethnic Penalties and Labour Market Transitions in Italy." *International Journal of Comparative Sociology* 52 (2011): 284-305.
- Fullin, Giovanna, e Emilio Reyneri "Low Unemployment and Bad Jobs for New Immigrants in Italy." *International Migration* 49 (2011): 118-147.
- Ganzeboom, Harry B. G., e Donald J. Treiman "Internationally Comparable Measures of Occupational Status for the 1988 International Standard Classification of Occupations." *Social Science Research* 25 (1996): 201-239.
- Ganzeboom, Harry B. G., Paul de Graaf, e Donald J. Treiman "An International Scale of Occupational Status." *Social Science Research* 21 (1992): 1-56.
- Simón, Hipólite, Esteban Sanromá, e Raul Ramos "Immigrant Occupational Mobility: Longitudinal Evidence from Spain." *European Journal of Population* 30 (2014): 223-255.